

«Ci salveremo insieme», parola di Ada Ottolenghi

COTIGNOLA
MARCELLO TOSI

La Resistenza come fenomeno diffuso e fatto del coraggio e della solidarietà di tanti. Per l'aiuto, fornito agli Ottolenghi e ad altri ebrei, quattro cittadini di Cotignola sono stati proclamati in Israele "giusti fra le nazioni".

Fu merito dell'artista Luigi Varoli e di sua moglie Annetta, di Mario e Gigina Tampieri, semplici contadini, di Vittorio Zanzi macellaio e commissario prefettizio di Cotignola ma antifascista, e poi di una schiera di persone comuni. Alla famiglia Ottolenghi furono risparmiati la deportazione e il campo di sterminio ma, dopo la fine del conflitto e la morte del marito nel 1958, Ada sentì la necessità di raccon-

tare quella «vita-non vita» comune agli ebrei italiani, affidando la memoria a un manoscritto.

Un resoconto domestico, preciso e intimo, trasformato in un libro, e ora edito dal Mulino con il titolo "Ci salveremo insieme. Una famiglia ebrea nella tempesta della guerra" e la prefazione di Liliana Picciotto.

Ad **Ada Ottolenghi**, nata Valabrega (1903-1979), che scrisse queste memorie familiari alla fine degli anni Cinquanta dedicandole alla nipote Raffaella, è stata intitolata la Biblioteca per ragazzi di Marina di Ravenna.

«Cara Raffaella – scrive in apertura di questo suo memoriale – quando tu avrai nove o dieci anni, o dodici forse, leggerai il diario di Anna Frank. È il libro



più adatto a far capire in poche ore tutta la tragedia che ha vissuto la generazione dei tuoi genitori... Poi leggerai altri libri che ti daranno la convinzione che

val la pena di essere onesti e dignitosi e fieri di mantenersi ebrei in mezzo a tante traversie».

Memorie, scrive l'amica di famiglia Rita Giacobbe, di quando «l'avversione è diventata odio. Il dissenso ribellione. La ribellione doveva diventare azione dovunque e comunque».

All'arrivo della guerra la famiglia di Guido Ottolenghi, imprenditore ebreo torinese, si trasferisce a **Porto Corsini** (Ravenna) e in seguito a **Cotignola**. Dopo l'8 settembre 1943 e l'arrivo dei tedeschi la situazione per loro però si fa pericolosa. Nel maggio del 1944 con un viaggio avventurosissimo si trasferiscono a Roma. La liberazione della città è ormai vicina, e con essa la fine delle loro traversie.

«Ecco Raffaella – scrive Ada in

fondo alle sue memorie – la guerra, con le sue distruzioni, aveva sconvolto completamente questo tranquillo angolo di Romagna, fuori da ogni strada importante, dove non c'erano ponti maestosi, né fiumi impetuosi... Dappertutto, scompiglio e rovina, ma tutti i nostri amici, i nostri salvatori, erano salvi a loro volta».

« La guerra con le sue distruzioni aveva sconvolto completamente questo tranquillo angolo di Romagna»